

Nel 25 agosto di quest'anno ebbe luogo la sollevazione di Reggio; città gelosa di Modena e malcontenta del governo ducale. La guarnigione era debole, timidi i magistrati, e profonde le radici del male. L'insurrezione si operò senza reazione. Mutato quanto dipendeva dall'antico governo, le truppe del duca si ritirarono tranquillamente, e si deputarono Paradisi e Re per recarsi alla fraternizzazione coi Milanesi, i quali celebrarono tosto con feste a Reggio il conquisto della libertà. Ma ciò a cui sovra ogni altra cosa anelavasi, era poter rivoluzionare la città capitale del ducato. Ogni cosa fu posta in opera a tale scopo, ma inutilmente; essendo stato represso colla forza il tentativo. Da Venezia, ov'erasi ritirato, il duca mandava ringraziamenti ai suoi sudditi fedeli; prometteva pagare del proprio tesoro gran parte delle contribuzioni e diminuire l'imposta dei comuni. Bonaparte era allora a Milano; e trovando deluse in parte le sue mire, pubblicava un manifesto pieno di lagni contra Ercole-Rinaldo, dichiarando rotta la tregua secolui pattuita, e che l'armata d'Italia prendeva sotto la sua protezione i popoli di Reggio e di Modena. Non conoscevasi ancora tal manifesto, e di già i soldati francesi s'impadronivano del ducato; e il 6 ottobre entravano 2,000 uomini nella capitale. Vi si introdussero le forme democratiche di governo, e la rivoluzione guadagnò quindi le altre città dello stato.

In capo ad alcuni mesi, Bonaparte stesso si recò a Modena, ove istigò con alcuni incoraggiamenti quelli che cercavano di persuadersi che l'antico ducato unitamente a Bologna e Ferrara formerebbe una repubblica chiamata l'*Emilia*. Frattanto gli abitanti di Reggio colsero l'occasione, sul finir dell'anno 1796, di attaccare un distaccamento di Austriaci, lo fecero prigioniero, e presentarono in trionfo que' prigionieri al generale in capo francese in una festa che venne celebrata in Modena.

Per suo ordine, si raccolse un congresso a Reggio il 27 dicembre. Esso componevasi dei quattro popoli dell'*Emilia*, cioè a dire di Modena, Reggio, Bologna e Ferrara. Il 30 dichiararono che i popoli della Cispadana, chiamati alla libertà per le benevolenze e le vittorie di Bonaparte, erano costituiti definitivamente in una repubblica che avea per sede Bologna, e che ad essa trovavansi uniti gli stati del